

GRUPPO GIOVANI INDUSTRIALI Per celebrare i 70 anni di Confindustria, l'invito a Paolo Mieli

# «Sono certo che agli italiani è tornata la voglia di fare»



## ■ «CREMONA, LA CAPITALE DEL MIO CUORE»

Da sinistra: Paolo Mieli, storico, giornalista e scrittore; e Stefano Allegri, presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona. Un confronto programmato nella prestigiosa sede del Museo del Violino di Cremona. Mieli si è detto talmente emozionato «dell'esistenza di un simile gioiello» che ha deciso di ritornare a Cremona, «la capitale del mio cuore»

■ di Giovanni Bassi

**Dopo l'intervista sul suo ultimo libro: «L'arma della memoria - Contro la reinvenzione del passato», con Stefano Allegri ha dialogato sulla attualità. Fiducioso nella ripresa, contrario al Front National e al populismo. Infine, su Internet: «Non è l'intera fonte del sapere».**

**D**a oggi Cremona sarà la capitale del mio cuore» ha esordito un appassionato **Paolo Mieli**, storico, giornalista e scrittore, ospite del Gruppo Giovani Industriali di Cremona lo scorso 17 dicembre nella prestigiosa sede del Museo del Violino. «Sono emozionato, non sapevo dell'esistenza di un simile gioiello» ha continuato l'ex direttore del «Corriere della Sera» dopo aver visitato il Museo.

Raccontiamo questo evento. In occasione dei settant'anni della associazione Industriali di Cremona, il Gruppo Giovani ha invitato il celebre giornalista per un incontro diviso in due parti: nella prima, chi vi scrive, ha intervistato Mieli sul suo ultimo libro: «L'arma della Memo-

ria - Contro la reinvenzione del passato» edito da Rizzoli; nella seconda **Stefano Allegri**, presidente dei Giovani, ha dialogato con lui sulla attualità. Ma andiamo per gradi. L'intervento di saluto è stato fatto dal sindaco di Cremona, **Gianluca Galimberti**, il quale in un appassionato intervento ha sottolineato come conoscere la storia e come il nostro passato sia indispensabile per comprendere al meglio il nostro presente e costruire il futuro.

Paolo Mieli ha sempre avuto la passione per la storia. Lo dicono la sua formazione con laurea in materia e le sue molteplici pubblicazioni che lo hanno reso uno storico affermato. Ma anche le sue molte trasmissioni televisive che hanno da



sempre avuto quale tema principale la storia. «L'onesto uso dell'arma della memoria è il miglior antidoto all'imbarbarimento» ha affermato Mieli parlando del suo libro.

«La manipolazione delle vicende storiche sia per fini di lotta politica che per mancanza di documentazione insieme alla diffusione di notizie distorte da parte della "banda complottista", cioè dei teorici del complotto (per esempio coloro che ritengono che l'assassinio di Kennedy sia stata una cospirazione governativa) e il tentativo di trasferire in un'aula di tribunale casi sui quali neanche gli storici di professione sono riusciti a far luce in modo definitivo, sono la malattia. È la storiografia dei magistrati (ma anche dei pentiti e dei giornalisti) che ha abbondantemente preso piede e produce risultati destinati a trasferirsi con sciatto automatismo nei libri di storia veri e propri».

Insomma, il libro di Mieli ha fatto comprendere al pubblico presente come sia fondamentale attenersi ai fatti documentati e non avventurarsi in un uso improprio e vantaggioso per chi li narra. Le molte copie dei libri di Mieli sono state donate al pubblico presente alla presentazione svoltasi nell'Auditorium Arvedi.

Come detto, è stato il presidente **Stefano Allegri** a dialogare con Mieli dopo la presentazione del suo

## ■ LO SCRITTORE E IL PUBBLICO

Paolo Mieli ha sempre avuto una grande passione per la storia. Lo dicono la sua formazione con laurea in materia e le molteplici pubblicazioni che lo hanno reso uno storico affermato, ma anche le sue numerose trasmissioni televisive che hanno da sempre avuto la storia quale tema principale. «L'onesto uso della memoria» ha voluto rimarcare Paolo Mieli nel Museo del Violino di Cremona, che ha molto apprezzato, «è il migliore antidoto all'imbarbarimento».

libro. Giornali alla mano, Allegri, ha chiesto puntualmente il pensiero dell'attuale presidente di Rcs Libri sui fatti del giorno e della attualità. **(era il 17 dicembre ndr).**

E' così che sull'Italia e il suo stato di salute Mieli ha risposto: «Negli ultimi 12 mesi il nostro Paese ha un poco svoltato: nei parametri importanti laddove c'era da molto tempo il segno meno oggi registriamo, anche se di poco il segno più! Non dico che abbiamo risolto tutti i nostri problemi, ma certamente ci sono dei segnali positivi che non vanno ignorati. Nei numerosi viaggi che compio in giro per l'Italia registro quanto la gente ha ritrovato la voglia di fare. Va detto che spesso i media disegnano tinte più fosche rispetto alla realtà. Intendiamoci, io non credo che torneremo al punto di partenza, prima della crisi, e penso fosse illusoria l'idea di una spesa e di una crescita in continuo e costante aumento. Questa era l'idea di un ciclo che penso oggi sia definitivamente chiuso».

Allegri ha quindi stuzzicato Mieli anche sull'Europa e sulla avanzata, anche se poi stoppata, del Front National in Francia.

Qui Mieli è stato categorico nel suo pensiero: «E' un partito che non mi piace, ma io penso che tutti i fenomeni politici che parlano molto alla pancia delle persone debbano essere messe di fronte alla realtà, mettendoli alla prova della fatica di governare a livello amministrativo, mettendoli appunto alla prova che andare a uno scontro finale a livello nazionale». Governare i territori e metterli di fronte alla realtà dei fatti piuttosto che trascinarli nella partita finale del governo del Paese senza averli visti alla prova.

Infine Internet. «Tutti noi abbiamo l'impressione, e a volte la convinzione, di avere a disposizione l'intera fonte del sapere. Non è così. La realtà la si costruisce poco alla volta, faticando, ragionando, comprendendo, avendo dei dubbi, e il sapere lo si conquista solo studiando. Spesso i fenomeni, tutti i fenomeni, non sono esattamente come ci appaiono o ci vengono spiegati semplicemente andando su Internet».

Paolo Mieli ha promesso, salutandoci Stefano Allegri, di tornare a Cremona, città che lo ha conquistato. Chissà magari per il suo prossimo libro... Sulla storia, naturalmente.